



C O M U N E D I O M E

Provincia di Brescia

ORIGINALE

G.C.

Numero: 6

Data : 22/01/2018

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Delibera del 22/01/2018 Numero 6

OGGETTO: APPROVAZIONE PROPOSTA DI PROGETTO CULTURALE PER LA PROMOZIONE DELLA REALTÀ MUSEALE DEL BORGO DEL MAGLIO

L'anno **duemiladiciotto** il giorno **ventidue** del mese di **gennaio** alle ore **19:00**, nella sala delle adunanze, in seguito a convocazione ai sensi dell'art. 36, comma 2, dello Statuto Comunale si è riunita la Giunta Comunale nelle persone:

| NOME | FUNZIONE | PRESENZA |
|------------------|-------------------------|-----------------|
| FILIPPI AURELIO | Sindaco | X |
| PELI SIMONE | VICESINDACO E ASSESSORE | |
| PRATI ALESSANDRO | ASSESSORE | X |
| PATELLI LAURA | ASSESSORE | X |
| BARBI ANNALISA | ASSESSORE | X |

Totale presenti : 4

Totale assenti : 1

Presiede la seduta il sig. **Filippi dott. Aurelio**, in qualità di **Sindaco**.

Partecipa il **Segretario Comunale Vitali dott. Giuseppe**, che si avvale della collaborazione del personale degli uffici ai fini della redazione del seguente verbale.

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- nella proposta museale bresciana di archeologia pre-industriale e industriale il Maglio Averoldi di Ome rappresenta un capitolo estremamente interessante;
- a seguito di richiesta da parte dell'Amministrazione Comunale di Ome, nel 1994 è stato posto il vincolo ministeriale sull'officina e sui relativi strumenti: il maglio è riconosciuto come importante ed unica testimonianza dell'*arte dei bruzafér*, particolare tecnica, un tempo assai diffusa in Franciacorta, di lavorazione del ferro rovente con la creazione di attrezzi, elementi di arredo, sculture.
- nel 1997 il Comune di Ome ha acquisito l'edificio, avviando un restauro di tipo conservativo-funzionale e promuovendo il recupero di tutte le attrezzature
- presso il borgo del Maglio, dal 16 maggio 2009 è stata aperta la *Casa Museo Pietro Malossi* che ospita le collezioni lasciate dall'antiquario bresciano alla Fondazione a lui intitolata;

Sottolineato che il Comune di Ome e la Fondazione Pietro Malossi, al fine di promuovere e divulgare la conoscenza e le attività del Maglio e della Casa Museo, intendono offrire agli studenti del Corso di laurea in Scienze della Formazione primaria dell'Università del Sacro Cuore di Brescia la possibilità di sperimentare aule decentrate, presso il Borgo del Maglio;

Rilevato che gli obiettivi, gli strumenti e le azioni che potrebbero essere condivisi con l'Università Cattolica di Brescia sono così sintetizzati.

- **Obiettivi**
 - avvicinare scuola e territorio;
 - co-progettare attività laboratoriali rivolte alle scuole, insieme a insegnanti o futuri insegnanti;
 - coinvolgere attivamente la scuola.
- **Strumenti**
 - mappare casi reali;
 - rilevare esigenze concrete e bisogni formativi.
- **Fase operativa**
 - introduzione al Borgo del Maglio di Ome: presentazione del Museo il Maglio Averoldi, della Casa Museo Pietro Malossi e del patrimonio della Fondazione Malossi;
 - presentazione/sperimentazione dell'offerta culturale - didattica elaborata dai Servizi Educativi del Sistema Museale di Valle Trompia ed Ecomuseo e della attività realizzate per specifiche mostre a tema;
 - strutturazione di attività educative che rispondano a bisogni reali, non dimenticando il legame con il territorio (operatori e studenti).

Vista la proposta di progetto, allegata sotto la lettera "A" alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, predisposta dalla Fondazione Malossi, in collaborazione con la dott.ssa Federica Baldussi, Bibliotecaria di Ome, che prevede anche la possibilità di predisporre aule decentrate per il tirocinio degli studenti del corso di laurea in Scienze della formazione primaria, dal marzo 2018, presso la Casa Museo Pietro Malossi;

Ritenuto di approvare detta proposta e di disporre l'invio della stessa all'Università del Sacro

Cuore di Brescia, al fine di valutarne la fattibilità e di pervenire all'attivazione del progetto, autorizzando fin d'ora la bibliotecaria comunale a collaborare nelle azioni previste, nell'ambito delle ore da effettuare per le attività di promozione;

Visto il T.U. 267/2000;

Ritenuta la propria competenza;

Acquisito il parere favorevole sotto il profilo della regolarità tecnica e contabile, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

Ad unanimità di voti, espressi nei modi di Legge;

DELIBERA

1. Le premesse, che qui si intendono integralmente riportate e confermate, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di approvare la proposta di progetto culturale per la promozione della realtà museale del "Borgo del Maglio", nel testo che viene allegato alla presente deliberazione sotto la lettera "A", quale parte integrante e sostanziale;

3. di disporre l'invio della citata proposta all'Università del Sacro Cuore di Brescia, al fine di valutarne la fattibilità e di pervenire all'attivazione del progetto, autorizzando fin d'ora la bibliotecaria comunale a collaborare nelle azioni previste, nell'ambito delle ore da effettuare per le attività di promozione;

4. di incaricare la Responsabile dell'Area Finanziaria degli adempimenti conseguenti all'adozione del presente atto;

5. di dare atto che il Segretario comunale attesta la conformità dell'azione amministrativa alle Leggi, Statuto e Regolamenti;

6. di trasmettere la presente deliberazione in elenco, ai capigruppo consiliari a norma dell'art. 125 T.U. D.Lgs. n. 237/2000;

7. di dare infine atto, ai sensi dell'art. 3 della legge 241/90 sul procedimento amministrativo, che qualunque soggetto ritenga il presente atto amministrativo illegittimo e venga dallo stesso direttamente leso, può proporre ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale - sezione di Brescia, al quale è possibile rappresentare i propri rilievi in ordine alla legittimità del presente atto, entro e non oltre 60 giorni dall'ultimo di pubblicazione all'Albo Pretorio.

Il verbale è stato letto, firmato e sottoscritto ai sensi dell'art. 36, comma 9, dello Statuto Comunale.

Il Sindaco
Filippi Dott. Aurelio

Il Segretario Comunale
Vitali Dott. Giuseppe

QUESTA DELIBERA:

[X] **E' stata pubblicata in data odierna** all'Albo Pretorio on line per 15 gg. Consecutivi (art. 124 T.U 18/08/2000, N. 267).

[X] **Viene comunicata in data odierna ai Capigruppo Consiliari** art. 125 del T.U: D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Ome, addì

Il Segretario Comunale
Vitali Dott. Giuseppe

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva in data ___:

[X] Decorso dieci giorni dalla sua pubblicazione all'Albo Pretorio comunale, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000.

Ome, li

Il Segretario Comunale
Vitali Dott. Giuseppe



COMUNE DI OME

Provincia di Brescia

OGGETTO: APPROVAZIONE PROPOSTA DI PROGETTO CULTURALE PER LA PROMOZIONE DELLA REALTÀ MUSEALE DEL BORGO DEL MAGLIO

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Decreto legislativo n. 267/2000, in ordine alla proposta in oggetto, si esprime il seguente parere:

Favorevole.

Ome, 22/01/2018

IL RESPONSABILE DELL'AREA FINANZIARIA
f.to Ongaro Donatella

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Decreto legislativo n. 267/2000, in ordine alla proposta in oggetto, si esprime il seguente parere:

Favorevole.

Ome, 22/01/2018

IL RESPONSABILE DELL'AREA FINANZIARIA
f.to Ongaro Donatella

Si dà atto che la proposta di deliberazione specificata in oggetto non comporta la necessità di rilascio del parere di regolarità contabile ai sensi dell'art. 49 comma 1 del decreto legislativo n. 267/2000.

Ome

IL RESPONSABILE DELL'AREA FINANZIARIA
Ongaro Donatella



Progetto a.a. 2017/2018

Aule decentrate per tirocinio studenti Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

1. Il contesto

1.1. La proposta museale del Borgo del Maglio

Il Borgo del Maglio è collocato sul confine meridionale del territorio di Ome, nella località “La Grotta”, ai piedi del pendio boscoso del Monte Delma che giunge sin alla radura che attornia le case. L’abitato è attraversato dalla roggia Molinara, che muoveva le ruote di un mulino da cereali e di un maglio da ferro, probabilmente esistenti fin dal XV secolo. Mentre ha ormai cessato di girare la ruota del mulino (ora occupato da un’abitazione privata) che fa corpo con l’edificio della fucina, quella del maglio è stata riattivata e il suo movimento vorticoso può essere osservato all’interno dell’edificio. Oltre al *Museo Il Maglio Averoldi*, fucina-museo del XV secolo nella quale si può assistere ancora oggi alle lavorazioni del ferro, nel borgo si trova la casa in cui abitava Andrea Averoldi, divenuta nel maggio 2009 la *Casa Museo Pietro Malossi* che ospita le collezioni lasciate nel 2000 dall’antiquario bresciano alla Fondazione che porta il suo nome.

Il borgo pur non essendo sul territorio della Valle Trompia si trova inserito nel percorso della Via del ferro e delle miniere dalla Valle Trompia a Brescia per la sua vicinanza territoriale e la ovvia analogia tematica. Il servizio offerto dal Sistema Museale di Valle Trompia nel Borgo del Maglio di Ome prevede la possibilità di visita alla Fucina Museo, la visita agli spazi di conservazione delle collezioni di Pietro Malossi e di Francesco Medici, l’utilizzo del parco del borgo. Accanto a ciò è programmata l’offerta, ai gruppi e alle scuole, dall’infanzia alla secondaria di 2° grado, di attività finalizzate a una più articolata conoscenza del luogo e dei siti museali ad esso collegati nel progetto della Via del ferro e delle Miniere che dalla Valle Trompia arriva a Brescia.

1.2. Il Museo Maglio Averoldi

Nella proposta museale bresciana di archeologia pre-industriale e industriale un capitolo sicuramente interessante è il Maglio Averoldi di Ome. Si tratta di un antico maglio della Franciacorta, attivo fino al 1984, che un laborioso intervento di restauro ha trasformato in sede museale: le ruote idrauliche, gli ingranaggi e i macchinari sono tornati ad essere funzionanti e gli spazi lavorativi si ripropongono come se l’attività non fosse mai cessata.

La storia di questa piccola fucina è strettamente collegata a quella di un vicino mulino (di cui oggi rimane solo una ruota del gruppo macinante), alimentato dall’acqua di una medesima roggia. Se del molino esiste una documentazione a partire dal 1566, la prima segnalazione del maglio è più tarda, in un estimo mercantile del 1744 conservato presso l’Archivio di Stato di Brescia, a cui si aggiungono indicazioni in successive mappe catastali. Recenti ricerche storiche sui documenti del monastero cluniacense di Rodengo Saiano permettono di risalire ai secoli precedenti e attestano nel



1086 l'acquisizione da parte dei monaci, proprio in località Cerezzata, di terreni ad uso agricolo e per mulini, accresciuti e amministrati fino alla seconda metà del Trecento; è plausibile che già in epoca medievale in quei terreni vi fosse anche un maglio per la produzione, certamente opportuna in quel contesto, di strumenti e attrezzi agricoli. Un'indicazione stradale del 1430 graffita su un muro del maglio, resa visibile da un intervento edile e ricordata ancora oggi dagli abitanti della contrada, permette comunque una datazione quattrocentesca quantomeno dell'edificio. Vari proprietari si avvicendarono al maglio finché, alla fine dell'Ottocento, la Famiglia Averoldi lo acquista e ne conduce l'attività fino alla conclusione, con la morte di Andrea detto *Maèr*, cioè *maestro*.

La produzione rimane funzionale all'economia agricola e contadina del luogo, non assumendo mai una specializzazione particolare e mantenendo un regime congruente con le esigenze locali: a seconda delle richieste dei clienti Andrea Averoldi, assistito dalla moglie Aldina Barbi, forgia chiodi e cerchioni per le botti del vino, mannaie e colmatori per la coltivazione dei campi; inoltre, non avendo figli né particolari esigenze economiche, non interviene con innovazioni tecnologiche di rilievo. Lo scenario che oggi si offre agli occhi del visitatore è pertanto simile in molti aspetti a un ambiente seicentesco, quasi che il tempo si fosse fermato dinanzi alla soglia di quegli angusti locali. L'Amministrazione Comunale di Ome nel 1994 ottiene il vincolo ministeriale sull'officina e gli strumenti: il maglio è riconosciuto come importante ed unica testimonianza dell'*arte dei bruzafèr*, particolare tecnica, un tempo assai diffusa in Franciacorta, di lavorazione del ferro rovente con la creazione di attrezzi, elementi di arredo, sculture. Nel 1997 il Comune acquisisce l'edificio, avviando un restauro di tipo conservativo-funzionale e promuovendo il recupero di tutte le attrezzature.

Nel raccolto e suggestivo antro sono oggi ben visibili macchinari e attrezzi: le ruote idrauliche, in particolare quella interna che muove l'albero di trasmissione e i due forni da riscaldamento. Sulle pareti sono disposti gli strumenti del lavoro quotidiano del *Maèr* Averoldi.

A rendere ulteriormente viva la sede museale, attribuendole un carattere di museo dinamico, è la collaborazione avviata con un gruppo di esperti armaioli che fanno rivivere il Maglio Averoldi per la dimostrazione di una peculiare antica lavorazione denominata damascatura.

1.3. La Casa Museo Pietro Malossi

Dal 16 maggio 2009 è stata aperta la *Casa Museo Pietro Malossi* che ospita le collezioni lasciate dall'antiquario bresciano alla Fondazione. In questa casa abitò Andrea Averoldi, scomparso nel 1984, maestro nell'arte di forgiare il ferro al maglio.

Pietro Malossi, nato a Brescia nel 1903, apprese l'arte della lavorazione artistica dei metalli da un artigiano, Napoleone Tomasotti. Frequentò poi i corsi alla Scuola Moretto, sotto la guida dell'ingegner Tombola e del pittore Giuseppe Trainini, perfezionandosi nel cesello.

La sua migliore scuola fu però la visita attenta e metodica ai musei di Brescia e di Milano. Dalle armature in essi esposte trasse ispirazione per i ceselli di placche di fucili che eseguì per diverse fabbriche bresciane.

Per meglio conoscere i capolavori del passato, nel 1930 fu per alcuni mesi a Roma, e in seguito, fino al '32, visse a Parigi lavorando intensamente nella produzione di placche e tavolette eseguite su

Fondazione Pietro Malossi

Via Scorine angolo Via Grisone,

25050 Ome (Brescia)

Cod.Fisc. 98098690179



modelli del Louvre.

Tornato a Brescia si dedicò principalmente all'antiquariato di mobili, dipinti, porcellane, avori cinesi e libri in un negozio presso S. Francesco, assieme al fratello Bruno.

Apprezzato per la sua competenza, conservò per sé sculture, pitture, autografi di importanti personaggi, disegni, stampe, libri, ceramiche, monete, medaglie, oggetti religiosi, armi. Morì a Brescia nel 2000 ed è sepolto a Ome.

1.4. La collezione

La reale consistenza della raccolta Malossi la si conosce solamente dall'elenco allegato all'atto di costituzione della Fondazione, in realtà il patrimonio complessivo non è ancora completamente inventariato né tanto meno catalogato.

Il corpo maggiormente consistente, e di valore, è costituito dalle **incisioni**, per l'esattezza si tratta di 6.238 stampe tra xilografie, litografie e calcografie, cronologicamente distribuite su un arco di tempo dal secolo XVI al secolo XX. I pezzi di maggior rilievo sono: le vedute romane di Giovanni Battista Piranesi e Giuseppe Vasi (ca. metà del XVIII sec.), la *Regola delli cinque ordini d'architettura* di Jacopo Barozzi d'Avignola, più di 300 pezzi tratti da *L'Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des art set des metièrs* di Dideraut e D'Alembert, il ciclo di stampe della famiglia Sadeler (dinastia di incisori, editori e commercianti di stampe nell'Europa del XVI e XVII secolo).

Inoltre vi sono 1.200 **disegni**, dei quali molte centinaia di disegni autografi (in gran parte schizzi preparatori di dipinti o di sculture e taccuini d'esercitazione) di vari pittori, soprattutto dell'Ottocento italiano e bresciano in modo particolare. Si segnalano quelli di Luigi Basiletti che raffigurano scorci di Roma ottocentesca e che provengono dai suoi studi relativi a Roma antica, per l'interesse locale si ricordano anche le vedute di Brescia ottocentesca di Joli.

Vi è inoltre una ricca collezione di 500 **dipinti**, soprattutto bresciani. Il nucleo più consistente della collezione è formato dalla pittura di paesaggio, rappresentata anche da opere di alta epoca tra cui si segnalano *L'incendio* di Girolamo Rossi e *Di domenica* di Tommaso Porta, altre opere sono di Luigi Basiletti, Giovanni Renica, Faustino Joli ed Eugenio Amus. Vi sono inoltre opere di pittura sacra e molti ritratti. Tra le prime spiccano i pittori milanesi seicenteschi Carlo Preda e Filippo Abbiati, e il bergamasco Carlo Ceresa; tra i ritratti di provenienza prevalentemente lombarda vi sono Gaetano Cresseri, Pietro Leidi, Achille Glisenti ed Eleuterio Pagliano.

Preziosa anche la collezione di **monete** (1.680 pezzi) sia di provenienza italiana che straniera. Per quanto riguarda le monete italiane la datazione parte dal XIV; mentre le straniere partono dal XVIII e sono soprattutto talleri tra cui un tallero e mezzo chiamato anche *Tallero dello sposalizio*.

Un consistente numero di **medaglie** (più di 500 pezzi) arricchisce la raccolta, anche queste sono sia italiane che straniere. Le medaglie italiane accanto al valore artistico hanno anche un'importanza storica in quanto sono legate alla celebrazione di eventi importanti per la storia italiana, circa una sessantina sulla Seconda Guerra Mondiale. Importanti anche le medaglie votive.

Per quanto riguarda i **mobili** il pezzo più antico e interessante è rappresentato da un tavolo fratino del XVI secolo, vari sono i pezzi del lascito, per l'esattezza 64, e riguardano: inginocchiatoi, ribalte, cassettoni, armadi, poltrone che vanno dal XVI secolo fino ai primi del XX.

Fondazione Pietro Malossi

Via Scorine angolo Via Grisone,

25050 Ome (Brescia)

Cod.Fisc. 98098690179



Rilevante è anche la collezione di **reperti lapidei e archeologici**. Tra i primi vi sono: capitelli, frontoni, stemmi araldici, iscrizioni, fonti battesimali, tra cui una proveniente dalla famiglia Gambarara risalente al XV secolo). Tra i reperti archeologici vi sono pezzi provenienti dalle popolazioni celtiche e poi vi sono quelli romani.

Vi è anche una collezione di **armi bianche e da fuoco**, circa un centinaio, di varia provenienza, tra le quali vi sono pezzi firmati Cominazzo. Si segnalano anche tre elmi persiani del XVI secolo in ottimo stato di conservazione.

Per quanto riguarda i **libri antichi** questi sono complessivamente 285 tra cinquecentini ed opere del XVI, XVII, XVIII e XIX secolo. Vi sono circa 260 pergamene di vario formato, della fine secolo XIV fino a fine secolo XVI e riguardano per lo più zone della bassa bresciana centrale e potrebbero dare un ottimo contributo ad una più ricca conoscenza dell'area nel periodo di passaggio a Venezia e nei primi '80 anni di dominio veneto.

I **libri moderni** sono circa 1.000 e non sono neppure inventariati, riguardano soprattutto storia e arte. Molto importanti i libri di storia locale e la manualistica.

Infine non si può dimenticare l'insieme dell'**archivio** di Pietro Malossi composto da suoi documenti, quaderni, videoregistrazioni, fotografie, ecc.

Tutto il resto del patrimonio lo possiamo indicare nella grande categoria di "**oggettistica varia**", che va da cornici d'epoca, a ceramiche, a chiavi e avori, miniature, rami, peltri, ferro battuto, posate, pizzi, crocifissi ecc. Tutto questo consistente patrimonio giace in gran parte nella sua casa, donata alla fondazione, che ormai funge da magazzino. Tra l'oggettistica si segnala la preziosa raccolta di oggetti orientali forniti da Eschenasi e un gruppo di chiavi datate XVI secolo.

Il lascito Malossi comprende anche gli oggetti da lui prodotti e quelli da lui utilizzati nella sua attività di cesellatore e antiquario. Di particolare significato e valore è la *rotella da pompa*, scudo da parata, che Pietro Malossi ha realizzato secondo la tecnica della ageminatura in rame e ottone.

Un capitolo che si è aggiunto recentemente al lascito è rappresentato dalla donazione dell'incisore Francesco Medici riguardante circa una cinquantina di oggetti di sua produzione e riguardanti medaglie, sculture, matrici e attrezzi da lui utilizzati nel suo lavoro di incisore. Infine Medici ha donato alla Fondazione anche un torchio in ferro di produzione tedesca, fine XVIII secolo, per stampa litografica ma adattato anche per calcografia.

2. La Fondazione Pietro Malossi

Pietro Malossi dal dopoguerra passò l'estate ogni anno a Ome nella sua casa di via Scorine, dove radunò le sue collezioni, che nel 1997 decise di destinare alla Fondazione a lui intitolata. La Fondazione viene riconosciuta con decreto regionale nel 2001, dopo un anno dalla sua morte e ha come scopo statutario la "conservazione alla cittadina di Ome della collezione artistica composta di scelti oggetti di pittura e di scultura; l'ordinazione di detta collezione per l'uso pubblico, la sua cura e conservazione, l'esposizione e l'integrazione; la sua messa a disposizione dei visitatori, degli studenti e degli studiosi, al fine di favorire e promuovere l'istruzione e la cultura artistica, lo sviluppo del buon gusto e la cultura delle belle arti, nello stesso tempo restando a decoro del comune un luogo degno di essere visitato."

Fondazione Pietro Malossi

Via Scorine angolo Via Grisone,

25050 Ome (Brescia)

Cod. Fisc. 98098690179



Le motivazioni della decisione di Pietro Malossi sono espresse in una lettera del 5 dicembre 1997:

“Amici miei di Ome vi do tutto.

Ogni mia cosa è vostra, io ormai sono al tramonto della mia vita. Io voglio credere che voi sarete capaci di essere fedeli alle mie cose che sempre ho amato con tanta, infinita passione. Colla mia vita di tenace onorato lavoro io premio voi. (...)

Credo e spero che voi capirete questo tesoro e lo calcolerete con tutto quel rispetto che si merita, siate capaci di goderlo, di studiarlo (...).

Di tutto questo io ho goduto nella mia vita; ora aspetta a voi tutto questo, per la vostra vita. Amate, studiate, amare sempre i libri, studiarli è un grande dono, un grande dovere dell'uomo intelligente, quello che ha il dono del talento, per la volontà di amare il bello le bellezze dell'arte, i tesori dell'arte. L'Italia è il più bel giardino che esiste e l'Italia è il più bel museo del mondo.”

La sede legale della Fondazione Pietro Malossi è ancora presso la casa in Via Scorine, dove gran parte della collezione si trova depositata.

Già il fondatore nominò amministratori della Fondazione Stefano Rino Maiolini e Giovanni Donni col compito di nominare il terzo membro che subentrò nella persona di Pier Virgilio Begni Redona.

Da allora le attività maggiori sono state quelle legate alla conservazione, al restauro, alla catalogazione di parte dei beni (lavoro consistente che dovrà proseguire ancora per anni) e all'organizzazione di attività di promozione della collezione attraverso mostre.

4. Il progetto

La Fondazione Pietro Malossi offre all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia la possibilità di predisporre aule decentrate per il tirocinio degli studenti del corso di laurea in Scienze della formazione primaria, dal marzo 2018, presso la Casa Museo Pietro Malossi, sita in via Maglio 51 a Ome (Bs).

Il progetto ipotizzato prevede che le attività vengano condotte dalla dott.ssa Federica Baldussi - bibliotecaria presso la Biblioteca Comunale di Ome, operatrice museale e operatrice della promozione alla lettura - e dalla dott.ssa Milena Gares, conservatrice presso la Casa museo Pietro Malossi e coordinatrice del Sistema Museale e dei Servizi Educativi per l'Area Cultura di Civitas - Comunità Montana di Valle Trompia.

Il progetto non comporta costi da parte dell'Università, mentre la Fondazione Pietro Malossi si impegna a fornire gli spazi per la realizzazione del progetto, la disponibilità e le competenze della conservatrice e della bibliotecaria e la gratuità nell'ingresso alle strutture e alla fruizione dei laboratori. Il trasporto sarà a carico degli studenti.

Di seguito gli obiettivi, gli strumenti e le azioni.

- **Obiettivi**

- avvicinare scuola e territorio;
- co-progettare attività laboratoriali rivolte alle scuole, insieme a insegnanti o futuri insegnanti;
- coinvolgere attivamente la scuola.

- **Strumenti**

Fondazione Pietro Malossi

Via Scorine angolo Via Grisona,

25050 Ome (Brescia)

Cod.Fisc. 98098690179



- mappare casi reali;
- rilevare esigenze concrete e bisogni formativi.
- **Fase operativa**
 - introduzione al Borgo del Maglio di Ome: presentazione del Museo il Maglio Averoldi, della Casa Museo Pietro Malossi e del patrimonio della Fondazione Malossi;
 - presentazione/sperimentazione dell'offerta culturale-didattica elaborata dai Servizi Educativi del Sistema Museale di Valle Trompia ed Ecomuseo e della attività realizzate per specifiche mostre a tema;
 - strutturazione di attività educative che rispondano a bisogni reali, non dimenticando il legame con il territorio (operatori e studenti).

4.1.Struttura delle attività

Le attività educative avranno durata di 3 ore ciascuna così suddivise:

- 4.1.1. 1 ora di visita guidata al Museo il Maglio Averoldi e la Casa Museo Pietro Malossi;
- 4.1.2. 2 ore di attività laboratoriale.

4.1.1.

La visita guidata avrà lo scopo di fornire gli strumenti formativi e conoscitivi delle realtà museali, necessari all'esecuzione della seconda fase (elaborazione didattico laboratoriale).

Si analizzerà insieme agli studenti il percorso offerto alle scuole primaria e infanzia, previsto dalla proposta educativa del Sistema Museale di Valle Trompia a cui aderiscono i musei.

4.1.2.

Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco. Bruno Munari

Aiutami a fare da me. Maria Montessori

Le precedenti citazioni contestualizzano il metodo alla base dell'esperienza formativa da proporre agli studenti: costruire attività educative che stimolino i bambini ad apprendere attraverso il gioco e l'esperienza del fare.

Inizialmente gli studenti potranno conoscere le attività offerte alle scuole del territorio negli anni precedenti (es. mostra “Stati d'acqua”, “I sensi del bosco” e il laboratorio “Ricerca”), attraverso alcuni kit e schede didattico-operative.

Successivamente si chiederà ai tirocinanti di elaborare alcune attività, scegliendo fra le aree tematiche sotto elencate, individuate sui beni della Collezione, sulla specificità del Maglio Averoldi e del contesto storico-artistico-paesaggistico:

- Arti visive: ritratti e incisione;
- Cultura materiale: lavorazione del ferro;
- Arti e mestieri: la figura del collezionista;
- I quattro elementi.

Gli studenti, divisi in gruppi, potranno scegliere un'area tematica sulla quale sperimentarsi.

Il percorso ipotizzato dovrebbe portare alla realizzazione di un'attività completa e strutturata.

Fondazione Pietro Malossi

Via Scorine angolo Via Grisone,

25050 Ome (Brescia)

Cod.Fisc. 98098690179



Fondazione *Pietro Malossi*

Ogni laboratorio avrà una scheda didattica su modello di quelle presentate e modelli d'esempio e prove pratiche.

Al termine è previsto un momento di confronto d'insieme, in cui ogni gruppo espone agli altri il percorso seguito, motivando le scelte fatte.

Fondazione Pietro Malossi

Via Scorine angolo Via Grisone,

25050 Ome (Brescia)

Cod. Fisc. 98098690179